



Rimettersi in cammino

il messaggio DEL VESCOVO

APPROFONDIMENTO

da CARITAS



Dentro gli Empori della Solidarietà

alle pagine IV - V

Nel 1974 l'allora padre Carlo Maria Martini propose un corso di esercizi spirituali seguendo il Vangelo di Marco (L'itinerario spirituale dei Dodici, Città di Castello 1993, p. 114). Questa scelta fu voluta come proposta di una lettura catechetica di questo Vangelo che il medesimo padre Martini giustificava con queste parole: «Dobbiamo partire dal fatto probabile che san Marco presenta una catechesi, un manuale per il catecumeno. Il Vangelo di Marco è, cioè, un Vangelo fatto per quei membri delle primitive comunità che cominciano l'itinerario catecumenale» (Ibidem p. 7). La proposta di Martini fatta allora a un gruppo di pastori dell'Emilia Romagna di ripartire è un invito necessario e utile anche a noi di recuperare sempre un nuovo inizio. Un farsi catecumeni, un rimettersi in cammino ogni volta che la stanchezza, la delusione, le prove e le sconfitte della vita ci fanno arrendere adagiandoci là dove ci troviamo e il disimpegno e la rassegnazione la fanno da padroni e ci allontanano dallo stare con il Signore, fino a perdere la percezione di essere suoi e la disponibilità a collaborare con Lui. Il rischio allora che il nostro essere cristiani si stemperi, si confonda e si equivochi fino a diventare progettisti ed esecutori di scelte di vita tutte nostre in cui Dio non c'entra per nulla diviene realtà. È allora il momento, e Dio ci conceda di prenderne coscienza, di recuperare lo stupore che Dio ci cerca, non si arrende di fronte alla nostra mediocrità di mente e di cuore, alle nostre fughe da Lui e da quanti ci aveva offerto come compagni di viaggio che ci divengono estranei, quasi presenze pesanti e uggiuse. Tutto ora ci urta, là dove un giorno tutto ci attirava e abitarvi era desiderabile. Ma è proprio l'inizio del Vangelo di Marco che, se riascoltato con gli «orecchi del cuore» (espressione cara a san Benedetto), ci sveglia, quasi un sussulto, e ci richiama alla speranza

Le acque di Mara - Pellegrini «in cammino» in Terra Santa

gioiosa che Lui continua a venire a noi, viene a cercarci. È Lui, il nostro Dio, «che prende un'iniziativa misteriosa: "Ecco, io mando il mio angelo davanti a te" (Mc 1,2)» (Ibidem p. 18). Dio entra nella nostra «vita con un messaggio sconvolgente, pieno di letizia, e che viene a riordinare le cose [...] E noi, pur senza sapere molto di più su Dio, ci troviamo immersi in un'atmosfera di attesa, rispetto, riverenza, tensione per il mistero di Dio che, in Cristo, si sta rivelando» (Ibidem p. 20). Attesa e ascolto di Lui, disposti e pronti a riceverlo. E questo è essenziale per quanti nella Chiesa offrono un servizio, sono chiamati a un ministero o addirittura a delle responsabilità pastorali. Diversamente il rischio è grande: quello non di servire la Chiesa, ma di stare nella Chiesa portando avanti un nostro disegno.

Dobbiamo fuggire la tentazione di realizzare i nostri progetti avendo noi stessi come unico riferimento; frutto di un allontanarci da Dio, abbandonando l'ascolto e la meditazione della sua Parola. È questo un paganesimo di fatto. Dobbiamo invece «operare un rovesciamento della mentalità pagana, per la quale Dio era l'essere a disposizione dell'uomo, sul quale l'uomo poteva mettere le mani, farselo propizio, chiedendo e ottenendo da Lui ciò che voleva; un Dio di fronte al quale l'uomo era in stato di attività manipolatrice» (Ibidem). E questo non è a portata di mano dell'uomo, ma è frutto della grazia di Dio. Da sempre l'uomo ha fuggito Dio per realizzare i suoi disegni, i suoi progetti e in essi perdersi. È il peccato antico. E da sempre Dio cerca l'uomo perduto nel suo nulla: «Dove sei?» (Gen 3,9).

CONTINUA A PAGINA III

un PO' DI PAUSA

Care Lettrici e cari Lettori, Ci «rivediamo» domenica 4 settembre! Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti ci hanno seguito in questi mesi e soprattutto tutti coloro che hanno collaborato con noi, rendendo il giornale uno strumento più bello e più completo. Ripartiremo durante il Mese del Creato: continueremo a raccontare la vita della nostra Chiesa locale, i fatti più importanti relativi ai nostri territori e ad approfondire vari argomenti attraverso nuove rubriche che stiamo progettando. Ricordiamo l'indirizzo mail per qualsiasi suggerimento e/o confronto: latraccia@toscanaoggi.it

A.B.



le CELEBRAZIONI

Quarant'ore e Perdono di Assisi

alle pagine III e VI



la RUBRICA

L'invito di Francesco agli animatori di comunità

a pagina VII



il RACCONTO

Diventa adulto colui che dà significato alla vita

a pagina II